

GLI ECONOMISTI: «LA CITTÀ CHE SI AGGIUDICA LA MANIFESTAZIONE NE SOVRASTIMA I BENEFICI E POI SI TROVA SOMMERSA DAI DEBITI»

# “Olimpiadi a Roma? Costano troppo” Si apre il fronte del no ai Giochi 2024

I Radicali propongono un referendum, contrari anche Lega e Sinistra Italiana. Renzi: sarà una vetrina

**GIACOMO GALEAZZI  
ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

Gli economisti la chiamano «la maledizione del vincitore». È quel meccanismo perverso teorizzato da alcuni studiosi più di dieci anni fa secondo il quale la città che si aggiudica i Giochi Olimpici ne sovrastima i benefici, per poi trovarsi sommersa dai debiti.

Se il passato insegna qualcosa, non c'è da stare sereni sulla candidatura di Roma per le Olimpiadi estive del 2024. In un dossier dei Radicali firmato dal segretario Riccardo Magi, sono stati raccolti studi che dimostrano lo scostamento sistematico dei costi finali rispetto al budget iniziale. Il caso che ha fatto storia: Montreal 1976 ha moltiplicato le spese del 796% obbligando i contribuenti a pagare tasse speciali per 30 anni. Stessa sorte per i greci costretti a sanare il rosso di Atene 2004 fi-

no al 2030. Eppure, secondo quanto evidenziato dall'ex presidente degli economisti francesi Wladimir Andreff, la regola non scritta delle candidature è che quasi sempre vince il progetto più costoso, a prescindere da fattibilità e sostenibilità economica. Così è stato per Londra 2012 (18,2 miliardi di budget contro gli 11,8 di Mosca) e per Rio de Janeiro (9,53 miliardi contro i 4,18 di Madrid). Se il parametro è questo, è come se Roma avesse già vinto. Stando alle ultime previsioni metterebbe sul piatto 8-10 miliardi, più di Parigi (6), oltre il doppio di Los Angeles (4,1 miliardi) e più del triplo di Budapest.

## L'incognita dei cittadini

Sono le quattro città rimaste ufficialmente in gara, dopo l'addio di Boston e Amburgo. La capitale del Massachusetts ha fatto marcia indietro di fronte alla mobilitazione del movimento «No Olympics».

La città tedesca si è ritirata invece a seguito di una consultazione popolare che ne ha bocciato la candidatura. Lo strumento referendario è diventato dal 2003 a oggi la bestia nera dei comitati organizzatori, costringendo al ritiro St.Moritz e Davos, Cracovia e Monaco. Anche per Roma era stato promesso un referendum. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, il giorno dell'ufficializzazione della candidatura, accanto a Matteo Renzi, aveva dichiarato di voler consultare i romani. A oggi, però, nessun sondaggio è stato realizzato. Allo stesso modo aveva assicurato uno studio di fattibilità, che ancora non si vede all'orizzonte. Anche perché rispetto al 2011, quando l'allora premier economista Mario Monti disse no a Roma 2020 (costo stimato 9,7 miliardi), la situazione infrastrutturale e di viabilità della Capitale non è certo migliorata.

È lungo l'elenco delle opere

incompiute, a partire dal centro polifunzionale di Tor Vergata dove Malagò aveva pensato di allestire il villaggio olimpico.

A chiedere oggi il referendum sono proprio i Radicali: «Siamo in tempo per aprire un dibattito su costi e benefici» spiega Magi, sostenuto in questa battaglia da un insolito fronte che va dalla Lega Nord («non sperperare i soldi pubblici») a Sinistra Italiana di Stefano Fassina che ha presentato una mozione in Parlamento per conoscere il piano economico.

Renzi però conta sulle Olimpiadi per ottenere un'ulteriore vetrina e dà il massimo sostegno. «Olimpiadi, Mondiali ed Expo sono le tre manifestazioni più importanti al mondo - spiega Ernesto Carbone - Avere i Giochi a Roma sarebbe un privilegio assoluto, per non parlare delle ricadute in termini di Pil e posti di lavoro». Il deputato Pd considera «sciocchezze» le profezie nefaste sui conti: «Sono gli stessi gufi di Expo. Doveva essere un flop, invece è stato un successo».

Avere i Giochi Olimpici a Roma sarebbe un privilegio assoluto, per non parlare delle ricadute in termini di Pil e posti di lavoro. Sono gli stessi gufi di Expo. Doveva essere un flop, invece è stato un successo

**Ernesto Carbone**  
Deputato Partito  
democratico



**10**  
**miliardi**  
Sono quelli offerti dalla Capitale per poter ospitare le Olimpiadi estive del 2024. Parigi ne ha messi a disposizione 6, Los Angeles 4,1, Budapest si è detta disponibile per circa 3



La peggiore

Anno 2004: quei costi gonfiati che hanno affossato la Grecia

TORINO

Il manifesto del fallimento è il Partenone e l'accostamento è fastidioso quanto indelebile: Atene 2004 è ormai per definizione l'Olimpiade del tracollo.

C'è chi addossa a quei Giochi pure la colpa del crac dell'economia greca, forse troppo. Però restano le foto degli impianti ormai relitti e usati per ospitare, o meglio, parcheggiare, i rifugiati. Un campo profughi a cinque cerchi, immagine depressa di quel che resta dopo 12 anni. I

greci volevano ospitare il mondo e per riuscirci hanno gonfiato il petto e il progetto. Hanno proposto uno show che non si potevano permettere, lo hanno messo in piedi lo stesso e lo hanno pure pagato più del dovuto.

La voce **infrastrutture** diceva 8,5 miliardi, dovevano essere soldi spesi per durare. Migliorie per accedere ai siti archeologici, strade, trasporti. Sono evaporati per finire impianti in ritardo, per comparare scenografia posticcia che ancora barcolla. [G. ZON.]

BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La migliore

Cina 2008: show a cinque cerchi per aprire le braccia al mondo

TORINO

Per il manuale olimpico l'Olimpiade perfetta è Barcellona 1992: equilibrio ideale tra spese e ritorni di immagine, ma non è quella l'ultima edizione di successo. Pechino 2008 è stata e continua a essere un trionfo. Il Bird Nest incanta ogni volta che si accende e ha appena ospitato i Mondiali di atletica. E i cinesi si sono aperti ai Giochi e al mondo, almeno per un po'. Tracce di quell'aria restano in mezzo allo smog.

Sì, erano Giochi di Stato e potevano permettersi costi assurdi, manodopera infinita. Non li si può imitare senza schiantarsi, non sono un modello ma sono la prova che le Olimpiadi possono anche valere più di quanto costano. Nel 2008 la Cina si è fatta applaudire. I ragazzi là sostengono che quei giorni hanno accelerato il cambiamento. Ora le regole sono cambiate, c'è spazio per un format diverso che si possa poi imitare però che si faccia pure ricordare. [G. ZON.]

BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il logo  
 La  
 presentazione  
 del logo  
 delle  
 Olimpiadi  
 il 15  
 dicembre  
 scorso  
 a Roma

